

li maggiori loro hanno sempre con effetto dimostrato verso il Dominio nostro » (1).

Anche dopo la perdita dell'isola (dove Venezia fece costruire fortificazioni formidabili) (2), il traffico tra Venezia e Cipro rimase assai vivo. Il Mariti ricordava, alla fine del '700, i celebri cotonei dell'isola abbondantemente prodotti al tempo del dominio veneziano (30.000 balle); ma non dimenticava pure di ricordare la produzione della seta, dei grani, della trementina e dei celebri vini abbondantemente esportati a Venezia (3).

Si ricordava nel '700 che la pronuncia della lingua greca era a Cipro guasta; l'alterazione veniva messa in relazione al dominio veneziano (4).

Nel '700 tra i commercianti greci di Cipro era comune la lingua italiana; pochissimo diffusa tra essi era invece la lingua francese (5); tra le monete straniere potevano correre in Cipro solo gli zecchini veneziani.

Della disperata difesa veneziana si conservavano alla fine del '700 diverse tracce. Il Mariti, dopo aver ricordato che nel celebre assedio di Famagosta i turchi lanciarono circa 140.000 palle, notava che « fino al giorno d'oggi se

(1) R. Archivio di Stato di Venezia, Comp. leggi, v. *Cipro*.

(2) Nicosia fu ridotta dai veneziani entro un territorio avente una circonferenza di 3 miglia, ma fu contornata da undici bastioni.

(3) « Il maggior commercio di tal prodotto lo fanno i veneziani; trovandone essi un gran consumo anche in Venezia medesima, ove lo bevono andantemente anche nelle botteghe de' caffè », *op. cit.*, pg. 259. Del cotone egli diceva: « I cotonei sono i più stimati di quanto ne produce ogni contrada del Levante per la loro bianchezza, per la grossezza, o sia pastosità, o per il lungo taglio » (pg. 256).

(4) « alterazione che dicono accaduta dacchè l'isola fu dominata da i veneziani », MARITI, *op. cit.*, pg. 9.

(5) « Fra le persone greche di traffico è comune la lingua italiana, e pochissimo la francese », MARITI, *op. cit.*, pg. 9.